

*Questo lavoro è dedicato alla scuola,  
dove quotidianamente  
forza, energia, passione  
contribuiscono alla crescita umana e culturale  
dei giovani*

*Marcella Petrucci*

**la classe IV C 2011**  
**del Liceo classico Ugo Foscolo**

presenta

**Baccanti**  
di Euripide

“Dappertutto dove [gli uomini] spendono fatiche e parole  
nasce un ritmo, un senso...”

Cesare Pavese, *Dialoghi con Leucò*

***"Invitare gli dèi rovina i rapporti con loro, ma mette in moto la storia.  
Una vita dove gli dèi non sono invitati non vale la pena di essere vissuta.  
Sarà più tranquilla, ma senza storia. E si può pensare che quell'invito pericoloso  
sia ogni volta ordito dagli dèi stessi, che si annoiano degli uomini che non  
hanno storia..."***

Un altro anno di Sicilia.

Un altro anno di emozioni indescrivibili.

Studenti che diventano attori nella magia di Palazzolo Acreide.

Un teatro sospeso nel cielo. Mesi di lavoro. Attimi di gioia che diventano infiniti.

La felicità del cuore che dilata gli applausi fino a depositarne l'eco nel posto più profondo dell'anima.

Quando ti scopri parte di un meraviglioso tutto che si è costruito con passione, forza, tensione, dolore e soddisfazione. Quando credi nei giovani e nella scuola ...

Dopo un anno mi trovo a raccontare la seconda esperienza nel Teatro di Akrai a pochi chilometri da Siracusa: la partecipazione al *XVII Festival Internazionale del Teatro Classico* promossa dall'INDA, l'Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa.

Abbiamo iniziato a lavorare sul testo *Baccanti* di Euripide da settembre. Un lavoro di squadra, direi di falange, data la straordinaria compattezza del gruppo, costituito dagli studenti della classe IV C, dalla sottoscritta e dal regista Simone Giustinelli, ex allievo del liceo, che ha curato con ammirevole competenza l'intera realizzazione dello spettacolo.

Perché ancora oggi le *Baccanti*?

Perché studiare ancora l'ultima tragedia di Euripide che portava in scena un dio straniero in vesti umane e il crollo di un sistema di valori consolidato?

Quale significato assume ancora oggi un'opera che vede protagonista Dioniso, il dio più discusso del mondo greco?

*Baccanti* è stata scritta sul finire della guerra del Peloponneso, la cosiddetta guerra mondiale dell'antichità. Era l'anno 407 o 406, Atene sarebbe caduta due anni dopo... La civiltà greca stava subendo il maggiore dei suoi sovvertimenti dal quale non si sarebbe mai più ripresa.

*Baccanti* fu ed è un'opera provocatoria, allora rappresentò un segno dei tempi che mutavano, oggi costituisce un importante luogo di riflessione. La strada per comprenderla non è facile, si dirama in tanti numerosi percorsi che spostano l'attenzione di volta in volta su oggetti di ricerca diversi.

L'abisso spettacolare e conoscitivo che questa tragedia spalanca ha affascinato lo spettatore di 2.500 anni fa e allo stesso modo affascina noi oggi, trascinandoci in luoghi remoti e arcani, tra simboli culturali di intensa religiosità.

Oggi all'inizio del secondo millennio, come all'alba del quarto secolo a. C., trascorrono sulla terra popoli ed etnie diverse, culti, modi di essere e di pensare lontani, eppure quel dio giovane, nuovo, potente, crudele continua a suggestionare con la sua natura inquietante.

Noi abbiamo letto l'incontro con il dio come incontro con tutte le dimensioni che sfuggono al controllo razionale: il perturbante, il sacro, l'alterità...

...e abbiamo letto l'esperienza dionisiaca come il manifestarsi dirompente e spesso violento di un modo di essere radicato in ciascuno di noi, un modo di essere che non può sussistere allo stato puro ma che si confonde continuamente con l'altro in una prospettiva proiettata in avanti.

Lo straniero, l'altro, il nuovo ci obbliga ad uscire dai nostri confini e ad aprirci alla sfera della possibilità (è un altro che noi potremmo essere), ad un'identità mobile, non cristallizzata in schemi immutabili.

Con questa opera forse Euripide voleva denunciare l'impossibilità per l'uomo di indagare il reale, denunciare la presunzione dell'intelletto umano che tenta di comprendere quanto lo circonda e renderne conto: ma lo scacco è inevitabile, fragili e deboli sono i saperi dei mortali e spesso ciò che è creduto essere non è necessariamente.

Marcella Petrucci

**SOTTO LA PRITANIA DI ACRODEMO FIGLIO DI DIOTIMO,  
IL POPOLO DI MAGNESIA CONSULTÒ IL DIO  
A PROPOSITO DEL SEGNO CHE SI ERA MANIFESTATO  
QUANDO IN CITTÀ  
UN PLATANO SI SPACCÒ  
E AL SUO INTERNO SI SCOPRÌ UN'IMMAGINE DI  
DIONISO.**

**QUALE NE È IL SIGNIFICATO?**

*risponso : **POPOLO POSSENTE,***

***INNALZA TEMPLI CHE ACCOLGANO CON GIOIA I TIRSI,  
IMPONI UN SACERDOTE CHE SIA PERFETTAMENTE  
PURO.***

***RECATEVI POI NELLA SACRA PIANA DI TEBE***

***E PORTATEVI CON VOI DELLE MENADI,  
LE FIGLIE DI CADMO.***

(Iscrizione del I sec. a.C., ritrovata a Magnesia sul fiume Meandro)



**Tebe, I resti della Rocca di Cadmo**



**Palazzolo (Sr), Il teatro greco di Akrai**